

Addio Coop, Tigre acquista 54 market

Il gruppo di Ascoli Piceno si espande nella Capitale. I sindacati: 800 posti a rischio

La Capitale dice addio al marchio Coop. Nella Capitale la celebre insegna bianco rossa resterà in soli sette punti vendita, quelli appartenenti alla cooperativa Unicoop Tirreno, mentre il resto dei supermercati passerà alla Magazzini Gabrielli di Ascoli Piceno, proprietaria del logo Tigre. I sindacati lanciano l'allarme: a rischio 800 posti di lavoro. Chi subentra - sostengono - ha la facoltà di ridurre salari e diritti dei dipendenti.

a pagina 7 **Giustini**

Il gruppo Tigre acquista 54 supermercati Coop

L'affare a metà aprile. I sindacati: 800 posti di lavoro a rischio

Chi è



Fabio Fois, sindacalista della Filcams Cgil Lazio

7

punti vendita di Unicoop Tirreno che restano a marchio Coop nella Capitale

Roma dice addio al marchio Coop. Nella Capitale la celebre insegna bianco rossa resterà in soli 7 punti vendita, quelli appartenenti alla cooperativa Unicoop Tirreno, mentre il resto dei supermercati passerà alla Magazzini Gabrielli di Ascoli Piceno, proprietaria del logo Tigre.

Il 22 marzo scorso la società Distribuzione Roma di Guidonia ha comunicato ai sindacati la cessione di tutti e 54 i negozi in suo possesso al gruppo marchigiano, che così consolida la sua presenza nella regione toccando quota 100 esercizi. Il passaggio di consegne si concretizzerà a metà aprile: a causare la vendita le perdite per oltre 21 milioni di euro della Coop registrate nel 2021 a fronte di un fatturato annuale di quasi 181 milioni.

In attesa del primo incontro tra la nuova cessionaria e i rappresentanti dei lavoratori previsto per domani, i circa 800 dipendenti coinvolti dall'operazione guardano al futuro con incertezza. Sebbene entrambe le imprese abbiano preferito non fornire alcun dettaglio relativo all'affare, l'accordo dovrebbe garantire la continuità occupazionale del personale. La clausola però non rassicura le organizzazioni sindacali, che da mesi assistono a una progressiva parcellizzazione delle grandi catene del territorio. Fenomeno che di recente ha interessato anche i brand Conad e Carrefour. «Ci accerteremo che il datore mantenga le stesse condizioni garantite dal suo predecessore - afferma Fabio Fois della Filcams

Cgil -. Chiederemo assunzioni dirette per tutta la manodopera. In questi casi infatti non è raro che si appalti a terzi la gestione delle attività e del capitale umano attraverso strumenti come il *franchising*. Chi subentra ha la facoltà di ridurre salari e diritti. Inoltre ad alcuni potrebbe essere imposto il trasferimento che, se troppo lontano da casa, si tramuterebbe in dimissioni volontarie».



Altro nodo è quello che riguarda la scelta del contratto nazionale. «Tigre applicherà quello della distribuzione moderna organizzata, diverso dall'attuale che copre le assenze per malattia con il pagamento del 100% dello stipendio per qualsiasi disturbo – rincara Carlo Bravi, della Fisascat Cisl –. Il nuovo contratto invece concede molte meno tutele in cambio di appena 20 euro in più al mese in busta paga per gli inquadrati di quarto livello». A preoccupare le sigle confederali infine è anche la scelta del periodo dei negoziati. Le festività pasquali e il prevedibile boom di acquisti finiranno inevitabilmente per oscurare quanto emergerà dal confronto.

Mirko Giustini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un supermercato di Unicoop Tirreno in viale Leonardo da Vinci (zona San Paolo) che non cambierà proprietario (foto Claudio Guaitoli)